

Marcato "La Lega è antifascista e non intitola parchi ai Mussolini"

di Concetto Vecchio

Assessore Roberto Marcato, il leghista più votato della giunta Zaia, lei è un idolo della sinistra dopo il suo post su Gino Strada.

«Veramente mi chiamano bulldog. Non sono diventato di colpo bolscevico. Ma un violento è un violento e non ne posso più delle offese sui social».

Com'è andata?

«Avevo pubblicato sulla mia pagina Facebook da 140mila follower un post dove si ricordava che Gino Strada aveva scelto Venezia come sua città di residenza. #GinoStrada #13 agosto, avevo aggiunto. Sono iniziati a piovere insulti, offese irriferribili».

E lei?

«Ho fatto un altro post, scrivendo: «Trovo intollerabile la mancanza di pietà cristiana di fronte alla morte di una persona. Odio la sinistra quando ride di un avversario morto, ma non sopporto nemmeno il livore di alcuni di voi. Cambiate pagina, se non vi va bene».

La reazione?

«Gli insulti sono aumentati. Gli ultrà del Padova hanno esposto uno striscione sul muro dello stadio contro di me».

Lei è antifascista?

«Sì, e anche la Lega lo è».

È stupito per gli insulti?

«Gino Strada non la pensava come me su tante cose, ma riconosco il valore della sua persona: è stato un grande protagonista del nostro tempo. E a chi non lo vuole capire dico: non avete la verità in tasca.

Nessuno ce l'ha».

Cosa ha capito?

«Che la mediocrità non è né di destra né di sinistra. È mediocrità e basta. I social possono essere molto pericolosi. Non è vero che sono la vecchia agorà, quella aveva delle regole».

È un problema che riguarda anche la sinistra?

«Sì, anche quelli che augurano la morte a Salvini. È tutta gente che se la incontri per strada non ha il coraggio di rivolgergli la parola...»

Anche perché lei ha un fisico da maciste.

«E in più dicono che abbia una certa somiglianza con lui...»

Il Duce?

«Sì. (Ride). Sono entrato nella Lega nel 1992, a 24 anni. Era un partito rivoluzionario, questo mi piaceva. Ma era anche antifascista. Sull'immigrazione e sicurezza io sono intransigente, ma questo non fa di me uno di destra».

La Lega non punta a rappresentare la nuova destra?

«È chiaro che se passi dal 3,9 al 40 per cento, com'è accaduto fino a due anni fa, pescando in aree molto diverse dai nostri insediamenti storici, cambi un po' natura. Ma non è mutato il partito, è mutato il consenso. La Lega è un grande partito popolare, molto più complesso di come viene descritto».

Durigon si dovrebbe dimettere?

«Non è il mio ruolo doverlo dire. Certo non mi sembra una gran idea pensare di assegnare un parco al fratello sfigato del Duce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Può cambiare il consenso ma non la natura del partito. Il mio post su Strada? Idee diverse ma uomo di valore



▲ Roberto Marcato

